

Tab. 5 - Incidenza dell'occupazione biellese sull'industria piemontese e sull'industria nazionale (Fonte IRES).

	1951			1961			1971		
	Tess.	Mecc.	Tot.	Tess.	Mecc.	Tot.	Tess.	Mecc.	Tot.
Biellese-Piemonte	33,7	1,8	10,6	37,6	1,4	8,5	43,4	1,1	6,3
Biellese-Italia	7,8	0,4	1,6	8,3	0,3	1,3	7,3	0,2	0,8

totale piemontese passando dal 33,7 al 43,4 %. Cioè, durante gli anni '60 « il ridimensionamento dell'occupazione tessile nel Biellese (—18 %) è più lento che nel resto del Piemonte (—35,6 %), ma è più rapido che nel resto dell'Italia (—5,6 %) » (Ist. Gramsci).

Dai dati dell'U.I.B. si ricava poi che la percentuale che i tessili costituiscono sul totale dell'industria manifatturiera biellese è calata negli ultimi 10 anni dall'80 al 72 %: calo che va attribuito alla sua perdita occupazionale più che non a una significativa diversificazione settoriale, per ora, come si è visto, rappresentata unicamente dalla Lancia.

Si intrecciano a questo punto due processi:

- 1) di cui è oggetto il settore tessile in tutti i paesi dell'Occidente europeo, in quanto tecnologia matura;
- 2) i mutamenti quantitativi e qualitativi intervenuti nella composizione del mercato, tendenti a favorire un prodotto di sempre più largo consumo e ad assottigliare i margini delle specializzazioni tradizionali.

Ne conseguono effetti talvolta contraddittori: da un lato una più articolata integrazione della più antica delle industrie europee con altri settori (il chimico, produttore di fibre artificiali e sintetiche, a monte, e la confezione, a seconda delle sue diverse destinazioni, a valle); dall'altro l'imputazione e lo spostamento ai paesi emergenti e in generale alle aree a bassi salari (compreso l'Est europeo) di molte lavorazioni, in particolare di quelle ad alta intensità di lavoro.

Sono molti gli scompensi che questi mutamenti hanno provocato per l'industria tessile italiana, tanto più profondi quanto maggiore, rispetto agli altri paesi europei, è il suo peso nell'ambito delle attività manifatturiere e nella formazione dell'export nazionale. Scompensi, si è già accennato, venuti allo scoperto allorché essa non ha più potuto contare su un costo del lavoro decisamente inferiore a quello delle concorrenti europee. Ancora negli anni '60, a fronte della crisi dell'industria della confezione, lacerata fra una produzione standardizzata scarsamente con-